

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

RIUNIONE DEL 19 APRILE 1951

(45<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente LONGONI

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Estensione all'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, con sede in Napoli, delle provvidenze di cui al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, e successive aggiunte e modificazioni » (N. 1620):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 446
PEZZULLO, <i>relatore</i> . . . . .	446, 448, 450, 451
GUGLIELMONE . . . . .	447, 449
TAMBURRANO . . . . .	447
CARMAGNOLA . . . . .	447
GIUA . . . . .	448, 451
RICCI Federico . . . . .	449
ZIINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio</i> . . . . .	449, 450, 451
DE LUCA . . . . .	450
MOLINELLI . . . . .	451

(Seguito della discussione)

« Modificazioni alle vigenti norme sulle stazioni di cura, soggiorno e turismo dei Comuni dove esistono organizzazioni di Stato per la gestione di aziende demaniali patrimoniali » (N. 1581) (D'iniziativa dei deputati Diecidue e Cimenti) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	452
----------------------	-----

ROVEDA . . . . .	Pag. 452, 453
ZIINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio</i> . . . . .	452
GUGLIELMONE . . . . .	452, 453

La riunione ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Bellora, Benedetti Tullio, Braitenberg, Caminiti, Carmagnola, Castagno, De Gasperis, De Luca, Fiore, Giua, Guglielmonone, Longoni, Molinelli, Origlia, Pezzullo, Ricci Federico, Roveda, Sartori, Tamburrano.

È presente altresì l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, senatore Ziino.

MOLINELLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente che è approvato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Estensione all'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, con sede in Napoli, delle provvidenze di cui al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, e successive aggiunte e modificazioni » (Numero 1620).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione all'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, con sede in Napoli, delle provvidenze di cui al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, e successive aggiunte e modificazioni ».

Prego l'onorevole segretario di darne lettura. MOLINELLI, *Segretario*, legge lo stampato n. 1620.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Informo la Commissione che la 5ª Commissione permanente, alla quale era stato richiesto il parere su questo disegno di legge, ha dichiarato di non aver nulla da osservare dal punto di vista dell'onere finanziario.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzullo.

**PEZZULLO, relatore.** Onorevoli colleghi, il provvedimento di legge che si sottopone all'esame della Commissione tende a porre l'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel Mondo in grado di affrontare le più urgenti opere di ricostruzione, allo scopo di ottenere la riattivazione del complesso almeno entro i primi del prossimo anno.

Con regio decreto-legge 6 maggio 1937, n. 1756, convertito in legge 30 dicembre 1937, n. 2677, venne costituito, con sede in Napoli, l'Ente Autonomo Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare col compito di attuare ogni tre anni una Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare. Al finanziamento per la costituzione dell'Ente e per la esecuzione delle opere contribuirono per l'85 per cento lo Stato e per il 15 per cento i quattro Enti promotori: Banco di Napoli - Provincia - Comune - Consiglio provinciale dell'economia.

Il 9 maggio 1940 la Mostra inaugurò la sua prima manifestazione (che doveva durare fino al 15 ottobre detto); il 10 giugno dello stesso anno però essa fu costretta a chiudere i suoi battenti anzitempo per l'avvenuta dichiarazione dello stato di guerra.

Il complesso mobiliare ed immobiliare dell'Ente Mostra conservò la sua integrità ed i suoi organi di amministrazione sino a tutto l'ottobre 1943; di poi, a seguito della totale requisizione ad opera dei reparti di sanità americani, anche l'Ente Mostra subì le gravissime traversie della guerra e l'occupazione militare sia negli edifici che negli impianti, in aggiunta ai danni già subiti sia per effetto dei bombardamenti alleati e tedeschi, sia per azioni di saccheggio.

Nel contempo l'amministrazione dell'Ente, priva ormai dei suoi organi, di cui all'atto costitutivo, continuò in forma quasi del tutto simbolica attraverso un commissario straordinario.

Il 5 marzo 1947 l'Ente rientrò nel pieno possesso del suo patrimonio, gravemente depauperato, a seguito di atto di derequisizione. Con successivo decreto-legge 6 maggio 1948, n. 1314, l'Ente assunse la nuova denominazione di « Ente Autonomo Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel Mondo » con lo scopo di attuare in Napoli mostre documentative delle attività e del lavoro italiano nel mondo e dei prodotti d'oltremare, perseguendo anche finalità attinenti alla valorizzazione economica e turistica della città di Napoli. In pari data fu costituita l'Amministrazione ordinaria.

Immediata cura di tale amministrazione è stata quella di predisporre sia i programmi per la ricostruzione che quelli per la riattivazione, iniziando la organizzazione di una serie di manifestazioni che, dedicate alla illustrazione del fondamentale tema del « Lavoro italiano nel mondo », avranno inizio nel 1952.

Presupposto indispensabile per la realizzazione completa di qualsivoglia manifestazione è però, ovviamente, la ricostruzione, riattivazione, trasformazione ed ampliamento degli edifici e degli impianti esistenti.

D'altra parte, la inderogabile esigenza della più sollecita riapertura della Mostra - attesa da quanti in essa vedono il simbolo ed il fulcro di una ripresa economica meridionale - impone di accelerare i tempi per potere, almeno nel 1952, dare inizio alle manifestazioni. Accelerazione che si può ottenere soltanto con un ricorso a quei finanziamenti diretti, che consentono di attendere gli altri interventi senza pregiudizio per la speditezza delle opere.

Si tratta di seguire una via che è stata sperimentata proficuamente dalla Fiera di Milano e dalla Fiera del Levante e che prende le mosse dalle speciali provvidenze sul credito industriale emergenti dai decreti legislativi 14 dicembre 1947, n. 1598, n. 121 e successivi.

A tal fine è utile considerare il complesso della Mostra sotto il profilo di una particolare azienda industriale nella quale si svolge il processo per la produzione di un particolare reddito che esige degli investimenti e degli strumenti di lavoro. D'altra parte il processo di industrializzazione del Mezzogiorno e della provincia di Napoli in particolare, a cui sono dedicate le provvidenze dello Stato, hanno nella Mostra d'Oltremare un valido strumento

per la messa a punto dei problemi relativi a tale processo e per l'affermazione e diffusione della produzione industriale da esso derivanti. Ecco perchè la Mostra va considerata anche come una istituzione con finalità industriali dirette ed indirette. È superfluo pertanto osservare che il diritto più volte reclamato da Napoli di riavere in efficienza la Mostra d'Oltremare è sostenuto e confortato dalla convinzione dei vantaggi economici che la Mostra può dare al Mezzogiorno e al Paese.

La sua riattivazione rientra nel quadro di quell'insieme di opere che da tempo si appalesano tra le più efficaci per promuovere lo sviluppo economico delle regioni meridionali. Il provvedimento è necessario per evitare la completa distruzione di un patrimonio permanente, quasi interamente di proprietà dello Stato, di ingente valore; e costituirà la doverosa estensione a Napoli di quelle provvidenze che sono state concesse ad altre città d'Italia per la difesa delle loro Mostre e Fiere.

Infatti la ricostruzione e la riattivazione della Mostra d'Oltremare sono strettamente collegate, se non susseguenti, ad una più intensa e proficua ripresa e a un più vasto incremento delle attività economiche della provincia di Napoli e del Mezzogiorno. Ed occorre por mente al fatto che, mentre tutti i problemi connessi alla situazione economica napoletana sono da ritenersi inscindibili e dipendenti da fattori di più vasto respiro e di più complessa portata, su scala nazionale (e pertanto di non facile e rapida soluzione), i problemi che si impongono per la Mostra d'Oltremare possono, in buona parte, essere risolti in sede autonoma.

Pertanto si hanno fondati motivi di ritenere che la Mostra stessa sarà fulcro per una attivazione più intensa di tutti i settori della vita economica e sociale campana e meridionale, senza trascurare la sua funzione di lievitazione per la ripresa turistica.

Desidero inoltre ricordare ancora che con questo provvedimento non si fa che estendere alla città di Napoli quelle provvidenze che sono state concesse ad altre città. Per esempio, per la Fiera del Levante saranno richiesti 200 milioni; inoltre presso la 7ª Commissione vi è un altro provvedimento, che importerebbe una somma di 800 milioni, sempre a favore

della Fiera del Levante: giacchè è necessario che l'enorme complesso delle attrezzature della Fiera del Levante sia rimesso in efficienza e questo non solo per dare un po' di lavoro agli operai, ma anche per non mandare distrutto un'enorme massa di beni.

È per ragioni analoghe che si sottopone all'approvazione del Senato il progetto di legge in base al quale, in conformità a quanto previsto con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 702 per la Fiera del Levante, si estendano all'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel Mondo le provvidenze di cui al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 e successive aggiunte e modificazioni.

GUGLIELMONE. Desidero motivare la mia adesione al disegno di legge che ci è sottoposto perchè essa sia qualche cosa di più che un semplice voto favorevole, ma abbia un significato più vasto, essendo io un industriale settentrionale, vorrei esprimere la mia adesione ed il mio augurio alla rinascita della Mostra d'Oltremare, la quale costituisce non solo un indice dell'attività industriale meridionale, ma anche un punto di unione fra attività settentrionale e meridionale. Auspico che la Mostra d'Oltremare possa essere una buona base per l'intesa fra Sud e Nord, intesa che in nessun luogo come nel Parlamento è dato a noi di potenziare.

TAMBURRANO. Esprimo la mia cordialissima adesione a questo disegno di legge per le ragioni esposte dal relatore, ed anche perchè esso rientra nel quadro delle provvidenze in favore dell'economia e dell'industria del Mezzogiorno. Penso che sia oggi un dovere elementare da parte di noi di andare incontro, in modo particolare, alla città di Napoli, in questo momento in cui da tutte le parti si lamenta la depressione economica italiana che è sofferta in modo speciale nel Mezzogiorno. Vi sono state polemiche di stampa, accesi dopo la serie degli articoli pubblicati da Carlo Scarfoglio, riuniti in un opuscolo dal titolo *Napoli muore*. Ebbene, se Napoli muore, diamole un po' di ossigeno.

CARMAGNOLA. Il relatore ha accennato ad un disegno di legge che è presso la 7ª Commissione, che importerebbe lo stanziamento di 800 milioni a favore della Fiera del Levante. Chiedo se non sia opportuno votare un ordine

del giorno perchè si solleciti l'approvazione di tale disegno di legge. Poichè abbiamo deciso di andar incontro alla Fiera di Napoli, è necessario che tutte le provvidenze possibili giungano al più presto, insieme, e non distanziate nel tempo, perchè in tal modo si renderebbero più inattuali ed inutili; questo camminare a rate non ha mai portato niente di conclusivo. Non dico di forzare il bilancio, se il bilancio non lo consente, ma almeno, se fosse possibile, ritengo che sia necessario sollecitare le provvidenze in modo tale che il ripristino della Mostra d'Oltremare sia fatto entro il più breve tempo. Con ciò solo i nostri provvedimenti saranno economici ed efficaci.

PEZZULLO, *relatore*. La riapertura della Mostra d'Oltremare potrà essere effettuata, nel 1952. Ci sono, è vero, delle piccole contrarietà; vuol dire che mi interesserò presso la 7ª Commissione affinché il provvedimento di cui si è detto venga al più presto varato.

GIUA. Sono dolente di dover esporre alcune considerazioni che potranno apparire in contrasto con quelle che abbiamo testè ascoltato dai nostri colleghi. Non vorrei però che le mie parole fossero fraintese; prendo quindi la parola con molta perplessità.

Se si trattasse di un provvedimento a favore della città di Napoli, sarei certamente il primo ad applaudirlo. Sulla questione di questo disegno di legge nutro invece delle preoccupazioni che sono di carattere generale, e che toccano tutto il problema della ricostruzione economica italiana. Sul metodo con il quale il Governo ha creduto di compierla, non posso essere d'accordo, essendo sempre mancato un programma che rendesse meno caotica la ricostruzione stessa. La mia preoccupazione è che noi, votando questo disegno di legge, che è intitolato alla città di Napoli, invece di favorire tale città, corriamo il rischio di non favorirla affatto. Sono perplesso anche per l'entità della cifra che ci ha indicato il relatore. Già 200 milioni sono una somma forte; ma se noi giungiamo quasi al miliardo, aggiungendo a quelli gli 800 milioni dello schema di legge che sarebbe all'esame della 7ª Commissione, allora noi legislatori non possiamo fare a meno di domandarci se questo miliardo sia speso bene.

Ripeto che se questo miliardo fosse stanziato per lo sviluppo dell'attività agricola, industriale o artigiana del Mezzogiorno e, particolarmente, di Napoli, non avrei nulla da dire. Ma se questo disegno di legge non ha altro scopo che ripristinare un istituto che era stato creato a scopi che definirei fantasmagorici, in armonia con la politica del fascismo che tendeva a esaltare cosa in Italia si sapeva e si poteva fare, attraverso Mostre e Fiere che si facevano a Napoli, come a Bari ecc., in questo caso nasce in me il dubbio se questo miliardo venga in definitiva speso per Napoli, ovvero per cose del tutto al di fuori della città, nonostante che gli stessi napoletani rimangano nell'illusione di aver avuto stanziati a loro vantaggio questi 200 o questi 800 milioni. In realtà essi non avranno che le briciole delle somme che si stanzieranno, e cioè solo quelle che verranno erogate per gli impiegati residenti sul posto, mentre il grosso sarà speso altrove.

Ora non posso fare a meno, per quanto mi trovi in contrasto con l'amico Tamburrano, e per quanto non sappia neanche la posizione dei miei colleghi di gruppo dell'altro ramo del Parlamento (e perciò dichiaro di parlare a titolo personale), di richiamare i colleghi di questa Commissione ad un senso di responsabilità sul come spendiamo il danaro. Noi di danaro ne abbiamo poco; cerchiamo almeno di spenderlo bene. La mia preoccupazione è quindi questa: è speso bene questo danaro? Il rappresentante del Governo, che vedo qui presente, credo che vorrà illuminarci sul come vengono spesi questi denari. Ripeto che se si tratta di organizzare una mostra che non va a vantaggio di Napoli altro che per il nome di Napoli e per l'iniziativa di mandare all'estero dei rappresentanti o anche prodotti italiani, a me sembra che sia un giocare male, uno spendere irrazionalmente quel poco danaro di cui lo Stato italiano dispone. Quindi, pensiamoci più a lungo.

Mi dispiace di dover dire queste cose, e voi comprendete il travaglio che mi agita nell'esporre queste mie considerazioni; come socialista vorrei che il Meridione fosse all'avanguardia non solo in questo campo, ma anche nel campo dell'esportazione dei prodotti; sono d'accordo col senatore Guglielmone nell'augurare che il Mezzogiorno sia all'avanguardia

del progresso non solo in Italia ma in tutto il mondo, e soprattutto nel Mediterraneo che ci viene conteso oggi da qualche Nazione « amica », che vuole impostare il problema del Mediterraneo come se fosse esclusivamente problema francese e non anche italiano. Ma torno a dire, onorevoli colleghi, che io ho bisogno di essere illuminato, desiderando che la grossa somma di cui si è parlato venga spesa nel modo migliore.

**GUGLIELMONE.** Mi rendo conto del travaglio del senatore Giua e delle preoccupazioni che gravano sul suo animo di uomo probò. Vorrei però richiamare la sua attenzione sul costo della Fiera d'Oltremare quale era prima della guerra; tenendo conto della svalutazione, si ha una cifra di 10 miliardi circa. Mi pare perciò che i 200 milioni previsti per la valorizzazione della Fiera d'Oltremare possano essere accettati con tutta tranquillità. Non bisogna creare qualche cosa di nuovo; il complesso delle opere della Fiera d'Oltremare esiste già, è un patrimonio che dobbiamo tutelare. Su questo non vi può essere dubbio.

Si può però discutere sulle sue finalità. Ora, se qualcuno mi domandasse se giovi veramente la Fiera a Milano, farebbe una questione un po' bizantina. Tutti sappiamo quale sia il successo di questa Fiera; sappiamo cosa significhi come possibilità di vita, anche indiretta, per il centro che ospita quella manifestazione. Lo stesso va detto per Napoli: lo stanziamento di cui si è parlato non mi sembra affatto eccessivo. Son certo che noi faremo un servizio a Napoli e a tutto il Mezzogiorno. Quindi mi permetto di insistere, raccomandando ai colleghi di superare queste esitazioni, e di approvare questo disegno di legge.

**RICCI FEDERICO.** Non sono bene informato dell'importo del disegno di legge che stiamo discutendo; non so bene il tenore del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598. Il fatto è che, purtroppo, le Commissioni di finanza e dell'industria tengono spesso riunioni contemporaneamente, ed io non posso parteciparvi contemporaneamente.

Ma quello che mi preme sottolineare è che nutro forti dubbi sulla utilità di questi stanziamenti; e questi dubbi sono confermati dalle parole del senatore Giua. Ritengo che il progresso dell'Italia meridionale dobbiamo otte-

nerlo sviluppandovi delle attività concrete, produttivistiche. Non è con una esposizione (specialmente quando tante se ne fanno in Italia), non è con una spesa di natura fastosa, che non produce niente, che noi otterremo i desiderati vantaggi per l'Italia meridionale. Dobbiamo tendere al lavoro fattivo, abituare i cittadini italiani alla produzione, al lavoro industriale.

In quanto alle Fiere, le considero sullo stesso piano di tante altre manifestazioni di carattere di divertimento (manifestazioni turistiche, case da giuoco, caffè) che non giovano al Paese. Non è su questa strada che dobbiamo mettere l'Italia.

Per questi motivi di carattere generale dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

**ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio.** Ritengo mio dovere fornire alcuni chiarimenti. Anzitutto è vero che nel 1937 venne istituito un Ente autonomo per le terre l'Oltremare, e tale denominazione era stata stabilita in relazione alla politica di espansione coloniale che il Governo del tempo conduceva. Ma è altrettanto vero che questo Ente fu radicalmente trasformato con il provvedimento del 1948. Oggi non si tratta più, come nel 1948, di organizzare una manifestazione che abbia per oggetto l'espansione coloniale italiana; ma si tratta di dimostrare qual'è la portata del lavoro italiano all'estero, quali sono i prodotti dell'attività italiana nelle altre regioni, negli altri Stati. Si tratta quindi di un Ente che ha un altro oggetto e un'altra fisionomia.

Per quanto riguarda poi la portata del disegno di legge in esame, bisogna richiamarsi al testo dello stesso. Questo disegno di legge non riguarda uno stanziamento di somme a carico della finanza statale; anzi, è proprio per questo che nel suo parere la 5ª Commissione del Senato dichiara che non ha nulla da osservare. Infatti con questa legge noi non impegniamo in nessun modo la finanza dello Stato. La portata della legge è ben altra: si tratta solo di estendere all'Ente autonomo della Fiera d'Oltremare le disposizioni di legge del 1947, che prevedono alcune esenzioni fiscali e soprattutto il credito industriale in favore delle iniziative che sorgono nel Mezzogiorno: vedrà poi chi gestisce tale credito, ossia il

Banco di Napoli, se dar corso o meno alle richieste che saranno avanzate da questo istituto, una volta che il nostro disegno di legge sarà diventato esecutivo, una volta cioè che il credito industriale potrà essere concesso anche a questo Ente.

Tale è il tenore e la portata del disegno di legge che stiamo esaminando. Il relatore, senatore Pezzullo, ha fatto cenno anche alla riattivazione degli edifici. Questo argomento è oggetto di un altro disegno di legge, che non risale all'iniziativa del Ministero dell'industria e commercio, ma del Ministero dei lavori pubblici, talchè è di competenza non della nostra ma della 7ª Commissione, che esamina i problemi concernenti le opere pubbliche. Posso intanto informare la Commissione che, secondo le informazioni del mio dicastero, esisterebbe un patrimonio della Fiera valutato a 5 miliardi. Questo patrimonio è gravemente compromesso dai danni avvenuti in conseguenza degli eventi bellici. Bisogna gettare a mare questo patrimonio? No, bisogna curarlo, amministrarlo e destinarlo nuovamente alle funzioni che aveva in origine. Ad ogni modo questo non va discusso oggi, poichè andremmo *ultra petita*: questo argomento è già in discussione presso la 7ª Commissione che vaglierà le varie circostanze e convenienze, e stabilirà in quella sede sul da farsi. In questi termini va condotta la discussione in questa sede. E per questo credo che la Commissione possa senz'altro dare la sua adesione al disegno di legge. Ricorderò solamente che esso ha dei precedenti, non essendo la prima volta che si estendono queste disposizioni della legge del 1947, per fare beneficiare del credito industriale e di particolari esenzioni determinati enti. Lo stesso provvedimento fu adottato per la Fiera di Milano e per la Fiera del Levante (per questa ultima con decreto legislativo 7 maggio 1948). Credo quanto mai opportuno dare un aiuto di questo genere alla Fiera di oltremare, ed i fatti diranno se gli amministratori sapranno presentare un programma che meriti la fiducia dell'Ente finanziatore, cioè del Banco di Napoli. Aprioristicamente, senza conoscere tale programma, noi oggi non possiamo negare l'estensione di questo beneficio, anche in rapporto all'utilità che ne potrà ottenere la città di Napoli. L'oggetto della

manifestazione, d'altro canto, è a più vasto raggio: interessa non soltanto quella città, ma tutto il Paese. Resta però che particolari vantaggi ne ricaverà Napoli dall'afflusso dei visitatori e degli espositori.

DE LUCA. Vorrei sapere a quale fine specifico saranno devoluti quei fondi che noi autorizziamo l'Ente finanziatore a versare alla Fiera d'oltremare.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Tutto ciò è ancora *incertus an*: noi mettiamo semplicemente la Fiera di oltremare in condizioni di poter chiedere il credito industriale, senza che noi sappiamo se tale credito sarà chiesto.

DE LUCA. Ma a che servirebbero questi fondi? Dalla relazione del senatore Pezzullo sembrerebbe che siano destinati a ripristinare le attrezzature della Fiera, gravemente danneggiate dalla guerra. Ora io domando: sono sufficienti 200 milioni? Per quale ragione dobbiamo poi, con un apposito provvedimento, autorizzare il Ministro dei lavori pubblici ad un'altra spesa, che avrebbe lo stesso scopo? In fondo si tratterebbe di un miliardo a favore della Fiera, di cui 800 milioni a carico dello Stato...

PEZZULLO, *relatore*. Dichiaro che mi sono lasciato trasportare dalla mia passione di napoletano. Tutti questi apprezzamenti in merito ai fondi da erogarsi non hanno nessun riferimento con questo disegno di legge. Dirò semplicemente che gli immediati stanziamenti del Ministero dei lavori pubblici servono a mettere in efficienza le attrezzature della Fiera. Comunque noi attualmente non discutiamo di questo: a noi interessa solamente dare alla Fiera la possibilità di ottenere crediti dagli Enti finanziatori.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Penso sia bene rileggere il testo del disegno di legge, perchè esso servirà ad illuminare meglio la situazione. Come risulta chiaramente dall'articolo 1, con questo provvedimento non si fa che estendere all'Ente autonomo Mostra d'oltremare una disposizione di legge che lo abilita a chiedere, ove e quando lo voglia, il credito industriale. Pertanto noi non siamo tenuti nella presente sede a fare un esame di garanzia e di controllo delle cifre, perchè tutto ciò non compete a noi organo

legislativo, ma all'organo amministrativo che gestisce il credito industriale.

GIUA. Dopo le delucidazioni del rappresentante del Governo, dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

MOLINELLI. Anch'io dichiaro di votare il disegno di legge. Tuttavia vorrei cogliere l'occasione per ripetere la raccomandazione che ho già avuto modo di fare altre volte in questa sede, la raccomandazione cioè che si provveda finalmente a disciplinare in modo organico la materia delle Mostre e delle Fiere. Noi infatti in questo settore continuiamo a prendere, di volta in volta provvedimenti singoli, senza che mai si sia addivenuti ad una vera e propria legislazione organica delle Fiere e delle Mostre, incrementando quelle che interessano l'economia industriale ed abolendo invece quelle che indulgono a esibizionismi di piccoli gruppi o di interessi molto ristretti.

Ecco perchè io vorrei invitare il Ministero ad esaminare seriamente questo problema e a dare a quelle Mostre e Fiere che si ritengono utili per l'economia del Paese tutto l'appoggio possibile, eliminando invece quelle manifestazioni che rispondono soltanto a piccole vanità locali.

In concreto poi vorrei suggerire alla Commissione l'opportunità di sopprimere l'articolo 2 del disegno di legge, cioè quello che ne stabilisce l'urgenza. Secondo me il principio che le leggi debbano andare in vigore secondo la norma della Costituzione, dovrebbe essere di massima inderogabile. Se, nella fattispecie, si ritiene che l'urgenza sia tale da consigliare di non aspettare i 15 giorni stabiliti dalla Costituzione, io sono anche disposto a votare l'articolo 2. Vorrei però che l'urgenza fosse veramente tale.

PEZZULLO, *relatore*. Sopprimendo l'articolo 2 il disegno di legge dovrebbe ritornare alla Camera dei deputati.

MOLINELLI. Se è così non insisto.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Per quanto riguarda la prima osservazione del senatore Molinelli debbo informare la Commissione che io proprio oggi avrei dovuto rispondere in Senato ad una interpellanza del senatore Gasparotto e

a varie interrogazioni presentate da altri colleghi, aventi come oggetto la legge che disciplina le manifestazioni fieristiche. In occasione di tale risposta mi diffonderò di più sull'argomento. Per il momento posso anticipare alla Commissione che io personalmente, per incarico del Ministro, ho atteso alla elaborazione del disegno di legge che disciplina *ex novo* questa materia. Il disegno di legge è stato da me illustrato alla sezione speciale del Consiglio superiore per il commercio interno, il quale ha già tenuto sull'argomento due sedute, e ne terrà un'altra il 26 corrente, che spero sia l'ultima. Dopo di che il disegno di legge sarà presentato al dicastero interessato, quindi andrà dinanzi al Consiglio dei ministri per venire successivamente all'esame del Parlamento.

Pertanto la promessa da me fatta a questa Commissione alcuni mesi addietro è stata, per quanto concerne il mio dicastero, mantenuta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Le provvidenze di cui al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, ratificato ed integrato dalla legge 28 dicembre 1948, n. 1482, e successive modificazioni ed aggiunte, sono applicabili all'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, con sede in Napoli.

(È approvato).

#### Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Chi approva il disegno di legge nel suo complesso è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Diecidue e Cimenti: « Modificazioni alle vigenti norme sulle stazioni di cura, soggiorno e turismo dei Comuni dove esistono organizzazioni di Stato per la gestione di aziende demaniali patrimoniali » (N. 1581) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Diecidue e Cimenti: « Modificazioni alle vigenti norme sulle stazioni di cura, soggiorno e turismo dei Comuni dove esistono organizzazioni di Stato per la gestione di aziende demaniali patrimoniali ».

Il relatore Rosati non è potuto intervenire alla nostra riunione. Avendo però egli già illustrato il disegno di legge nella precedente seduta, e data l'urgenza del medesimo, penso che si possa egualmente affrontarne il seguito della discussione. Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha dichiarato di non aver nulla da osservare circa la parte finanziaria del provvedimento.

**ROVEDA.** Dichiaro di approvare la relazione fatta nella precedente seduta dal senatore Rosati, poichè ritengo giusto che dei Consigli di amministrazione facciano parte i rappresentanti dei lavoratori.

Rilevo però che a tale proposito si sono verificati in questi ultimi tempi, nella designazione di questi rappresentanti dei lavoratori, dei fatti che io debbo definire anormali, per non usare altra parola. Si sono infatti nominati come rappresentanti dei lavoratori esponenti delle organizzazioni minoritarie, senza tener conto della volontà della maggioranza dei lavoratori. È noto che noi in questo campo non facciamo mai questione di maggioranza o di minoranza. Ma essendoci in Italia una situazione sindacale di carattere particolare, mi sembra che sarebbe doveroso, per rispetto alla democrazia e al buon senso, che i rappresentanti dei lavoratori fossero almeno uguali al numero delle organizzazioni. In caso contrario accade, come è già accaduto, che a rappresentare i lavoratori vengono chiamati i rappresentanti delle due organizzazioni minoritarie.

Conosco bene le intenzioni del Ministro a questo riguardo, e di ciò discuteremo in altra sede. Per quanto riguarda però il presente disegno di legge, io propongo formalmente che invece di due i rappresentanti dei lavoratori siano tre.

**TAMBURRANO.** Concordo con le osservazioni del senatore Roveda. È evidente che se si stabilisce che è il Prefetto a nominare i rappresentanti dei lavoratori su terne designate dalle associazioni locali, egli nominerà sempre gli appartenenti alle organizzazioni minoritarie.

**ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio.** Il disegno di legge non riguarda il mio dicastero, essendo di competenza del Commissario per il turismo. Mi sia permesso però di far osservare che elevando il numero dei rappresentanti dei lavoratori verrebbe elevato di conseguenza anche il numero complessivo dei componenti il Comitato, che salirebbe pertanto da 13 a 14, cioè a un numero pari, il che non mi pare sia accettabile, perchè il numero deve essere sempre dispari per esigenze di votazione.

Del resto va considerato che i datori di lavoro praticamente appartengono a due categorie: industriali e commercianti, poichè gli albergatori possono essere considerati appartenenti all'una o all'altra categoria. Essendo due pertanto le categorie dei datori di lavoro, di fronte ad esse si pongono due rappresentanti dei lavoratori. Spostando il numero di questi ultimi si verrebbe a rompere il necessario equilibrio.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare che ove il senatore Roveda insistesse nella sua proposta di emendamento, io mi vedrei costretto a rinviare la discussione a una delle prossime riunioni, per permettere al Commissario per il turismo onorevole Romani, che ne aveva espresso il desiderio, e che oggi è impegnato in Consiglio dei ministri, di essere presente alla discussione stessa e di poter interloquire in proposito.

**GUGLIELMONE.** Io pregherei i colleghi di non insistere nella loro proposta. In sostanza mi pare che il punto controverso non sia tanto il numero dei rappresentanti dei lavoratori, quanto la possibilità di ottenere dall'autorità competente che non siano rappresentate soltanto le correnti minoritarie, ma anche quelle

maggioritarie. Mi sembra che la cosa sia indipendente dal progetto di legge che stiamo esaminando e si possa ottenere anche e soprattutto in altra sede.

**ROVEDA.** Se noi ci trovassimo per la prima volta in un caso simile, non avrei nessuna difficoltà a ritirare la mia proposta. Siccome però esistono dei precedenti, una nostra adesione infirmerebbe quella che è l'azione che vogliamo svolgere anche in altra sede, affinché questo stato di cose venga a cessare. Del resto va osservato che qui non si tratta di rappresentanti dei lavoratori, ma di rappresentanti delle associazioni sindacali in modo specifico. Confesso che mi spiace enormemente di dover intralciare la celerità dell'approvazione del provvedimento. Ma debbo ricordare che della questione noi avevamo fatto cenno anche nella seduta precedente, e pertanto la Commissione non può essere impreparata alla nostra obiezione. Noi non possiamo ammettere che a rappresentare i lavoratori siano chiamati soltanto gli appartenenti alle organizzazioni minoritarie, nè d'altra parte intendiamo far soggiacere questo principio alla questione del numero del Consiglio di amministrazione. E non è neppure giusta l'affermazione

che di fronte ai datori di lavoro, industriali e commercianti, debbano essere posti due rappresentanti dei lavoratori.

Poichè noi abbiamo avuto due precedenti gravissimi a questo proposito, noi non ci sentiamo di avallare questi precedenti. Pertanto insisto, pur con grande rincrescimento, nella mia proposta di emendamento.

**GUGLIELMONE.** Mi pare che con la dizione della legge sia già adombrata la possibilità, anzi la certezza che i lavoratori siano rappresentati convenientemente in base alla consistenza dei singoli sindacati.

**ROVEDA.** La stessa dizione però ha portato alla conseguenza che alla F.I.M. noi non siamo presenti. Si è infatti trovato, non so se dal punto di vista nazionale o locale, che i metallurgici italiani possono essere rappresentati da altre organizzazioni che non siano la F.I.O.M. o la C.G.L. È naturale pertanto che un precedente di questo genere ci costringa a non recedere nella nostra proposta.

**PRESIDENTE.** Poichè l'onorevole Roveda insiste, se non si fanno osservazioni rinvio ad altra seduta la discussione del presente disegno di legge.

La riunione termina alle ore 11,20.